Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

Relatione delli Stati dell'Arciduca Carlp fatto dal Clarissimo Signor Girollamo Lippomani in Senato Veneto

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library

Relatione 3.

Relatione delli Stati dell'Arciduca Carlo fatta dal Clar.mo Sig.r Girollamo Lippomani in Senato Veneto.

Sebene la causa principale, che hà mosso la Ser.tà V.ra, et le SS. VV. Ecc.me ad eleggere un Amb.re al Ser.mo Arciduca Carlo, è stata per far quell'uffitio con sua Altezza per la prima uenuta sua in questi Stati uicini, che ella è solita di fare in simili occasioni: tutta=

uia essendo parso alle SS. VV. Ecc.me
far eletione della persona mia à
questo carico honorato, et portan-
do l'occasione di commettermi, che
io parlassi della materia de con-
fini, et che trattassi con Sua Alt.za
il negotio de gli Uscochi, crederò,
che debba essere officio, et mio debi-
to, per quei importanti rispetti
di Stato, che hà V.ra Ser.tà con q.to
Prencipe, et per le pretensioni vec-
chie, et nuove di tanta consequen-
za, di dire qualche particolare-
della persona, et stati suoi, et in-
sieme render conto delli negotij,
che

che mi sono stati commessi, più co-
piosamente di quello, che io hò fat-
to per mie lettere; hauendo visto
per esperienza dalle tante consul-
te, che sono state fatte in ques-
ta materia, in tempo, che per gra-
tia delle SS.re VV. Ecc.me mi si troua-
to nell'Ill.mo Collegio, et dalle tan-
te dispute, che sono state fatte
in questo luogo, quanto le siano
à cuore questi negotij; Li quali
volendo cominciare dirò prima che.
Essendo giunta Sua Alt.za sabbato
al tardi à Goritia, che fu alli 12.
di Aprile, et il Lunedì io vi arri-

uai; et domandata l'audienza
mi fu mandato à dire, che il Ser.mo
Arciduca voleva, che io riposas-
si quel giorno, et che la mattina
seguente andassi à desinare seco,
che mi daria l'audienza publica
avanti desinare, et dopo la secre-
ta. Et così all'hora deputata
mandò à levarmi di casa per quat-
tro suoi Gentilhuomini, i quali mi
accompagnorono à Sua Altezza,
che ci stava aspettando in una
gran sala, dove mi venne ad in-
contrare quasi sino alla Porta:
certo con molta dimostratione di
honor.

honore verso V.rà Ser.tà et con estra-
ordinarij termini di cortesia, nō
usati per l'ordinario da questo
Prencipe; Non voglio restare di
dire questo particolare, che quel
Palazzo, dove io alloggiava in
Goritia, che era molto honorato,
et megliore di tutti gli altri; essen-
do stato assegnato per Sua Alt.za
ella volse, che fosse dato à mè per
honorarmi tanto maggiormente.
Il qual fauore per dire il vero mi pa-
re, che si debba molto stimare, di
quelli ordinarij, che sogliono fare
gli altri Prencipi d'Italia di fare

le spese mentre si stà alle Corti,
fornire gli alloggiamenti, et altre
cose simili. Da che si può compren-
dere quanto sia stato caro ques-
to honore à Sua Altezza, che l'è
stato fatto da V.ra Ser.tà di mandar-
le un particolare Ambas.re

Et espedito il publico offitio, secondo
la commissione mia, dopo dentra-
te nell'audienza secreta dissi quel
che mi fu commesso, sopra la ma-
teria de confini, mostrai il desi-
derio di V.ra Ser.tà che i communi
sudditi vivessero così di loro quie-
tamente, et amorevolmente: et
gli

gli dissi li buoni ordini, che ella
haueua dati, et che daria à suoi
Ministri in questa materia: la pre=
gai à volere ancor ella fare il me=
desimo dalla parte sua. Et poi
soggiunsi la speranza, che haueua
V.ra Ser.tà che le difficoltà, che vi
sono, habbino da essere finalmente
accommodate.
L'Arciduca quanto alla quiete de
communi sudditi, mostrò certo
una ottima dispositione, et mi af=
firmò con parole tutte piene di af=
fetto, che la sua ferma intentione
era di conseruare con la Ser.tà V.ra

una buona vicinità, per dire la
parola sua propria: et si può anco
vedere per la sua buona mente,
che se questo dependesse dalla so=
la volontà di Sua Altezza, che si
sentiriano pochi, ò forse niuno
richiami. Ma vien detto, che mol-
ti di quei Ministri, che sono à quei
confini, hanno un animo poco ben
disposto verso questo Ser.mo Domi
nio; et questo nasce in gran parte
per le molte querele, che sono sta-
te fatte contra di loro alla Corte
dell'Imp.re et particolarmente con-
tra Tomis Capitano di Gradisca,
del

del quale molti del Friuli si doglio=
no grandemente. Però la commissio=
ne, come io scrissi, che li diede sua
Altezza con molta efficacia in mia
presenza, che egli dovesse vicinar
bene, et procedere amorevolmente
con i sudditi di V.ra Ser.tà sarà sta-
ta forse à proposito, et fianco di
gran sodisfattione di quei Popoli,
interessati della Ser.tà V.ra, che era-
no venuti à Gradisca à dolersi
di lui.
Quanto all'altro capo di metter fine
alle differenze; havendo io parlato
in generale, mi fù medesimamente ri=

posto, con mostrare, che il negotio si trouaua in mano dell'Impre et che tutto haueua rimesso à Sua Mtà Mà dal secretario Cobentio intesi, come ancor scrissi, che stanno fermi nel volere, che si tratti in scrittura, dicendo, che scripta manent, et che le parole vanno al vento, scusandosi ancor di non hauer huomini così essercitati nella lingua Italiana, et in questo nostro modo di dire, come ha Vra Serenità La qual cosa è di quella conseguenza, che l'è ben nota; perche non è dubbio niuno, che

non

non seguendo l'accordo, essi si
potriano servire in ogni tempo
di questi scritti, come meglio lor
paresse con mettere in odio ques-
ta Ser.ma Rep.ca et con li Prencipi
di Alemagna, et anco con altri,
perche in particolare, volendo giu-
stificare la cosa di Marano, sa=
ria bisogno narrare quel fatto, et
dare copia di lettere, et di instromē-
ti, con offesa, et pregiuditio della
Corte di Francia, et d'altri anco-
ra. Ma quello, che non è da sti=
mar manco di questo è, che mettē=
do le medesime ragioni in scrittura

autenticate, potriano far scriue-
re contra da diuersi suoi Dotto-
ri et mettere in maggior difficol-
tà, et disturbo questo stato oltra
la lunghezza del tempo, che è in
trattare à questo modo, et diuersi
altri disordini, che io rimetto alla
molta sua prudenza.
Entrai poi nella materia de gli Vscoc-
chi, considerando due cose, l'una l'
interesse di Sua M.tà et di Sua Alt.za
l'altra l'interesse di V.ra Ser.tà
Quanto alla prima considerai il
grauissimo danno, che possono ri-
ceuere le cose sue per rispetto del Tur-
co

co, et il pericolo grandissimo, nel
quale si fù l'anno passato per ques-
ta causa. Dissi, che le operationi
di questi scelerati, non fanno al-
cun benefitio à Sua M.tà et sono
causa di tanti mali disturbi, et
trauagli con ruina di molti po-
veri, che hanno negotio, et mercá-
tia anco ne i proprij luoghi di
Sua M.tà et di Sua Altezza, et che
questi Vscocchi non fanno danno
notabile alli nemici suoi.
Poi quanto all'interesse di V.ra Ser.tà
considerai l'insolenza di costoro,
fatta hormai tanto insopportabile,

che faceua de danni alli medesimi
rappresentanti di V.ra Ser.tà contro
sua indegnità, disturbando il
libero corso delle mercantie, facē-
do notabili danni alli Datij di
questa Città, et dando occasione à
Sudditi Turcheschi di continue que-
rele, et di offendere, et di risorsi con-
tra li nostri alli confini, secondo,
che loro torna più commodo: mostrā-
do che per queste cause la Ser.tà V.ra
si trouaua in necessità grande;
et che si prometteua, che poiche S.M.
haueua hauuto carico dalli Imp.ce
di castigar costoro, ella fosse per far-
lo;

lo; il che seria essempio ad altri di
guarnersi da simil male operationi.
L'Arciduca disse con larghe parole,
quello, che si dice vede anco dagli
altri effetti, che era nemicissimo del-
le male operationi di coloro, et che
nelli suoi luoghi non solo non ha-
uevano recapito; mà che se gli ve-
niua alcuno nelle mani li facce-
ua castigare seueramente: et che
ultimamente ne haueua fatti af-
fiecare trè; dicendomi queste for-
mali parole Assicurate quei Sig.ri
in nome mio, che mai haueranno pur
una minima causa di dolersi di

lor

mè: ma quanto alli luoghi del-
la M.tà dell'Imp.ce suo fratello mi par-
lo di maniera, con iscusar sè mede-
simo, che per dire liberamente ve-
niua in un certo modo ad accu-
sare l'Imperatore. Perche si doleua
assai di non hauer hauta altra
autorità, che d'inquisire, et ques-
to mi replicò più di una volta: con
dirmi di più, che già, che non pote-
ua oprar molto, faria grandissimo
offitio con Sua M.tà in questa ma-
teria.

Io sentendo queste parole mi risolsi,
per fare tutto quello, che si poteua di

bon

domandargli una lettera à quel-
li di Segna, come ottenni in buo-
na forma, siccome le SS. VV. Ill.me hav-
ranno inteso dalla copia, che man-
dai, et questa lettera fù subito à
mia richiesta spedita con diligen-
za per huomo à posta à Segna,
et voglio sperare, che farà qual-
che buon frutto.
Et perche questa materia di Uscoc-
chi è di gran consideratione, mi cre-
dirò, che mi sia lecito di dire bre-
vemente alcune parole in questo
proposito. Ho osservato dalle pa-
role dell'Arciduca, quale mi domandò,

che Armata uscitua questo Anno
del Turco, et dalle considerationi,
che mi fece (molto più) alcuni di qui
Consiglieri, et anco da quello, che
mi disse l'Ambas.re Cesareo, quando
l'accompagnai in Collegio per ordi=
ne di V.ra Ser.tà et quando per qual-
che accidente non si facesse l'accor-
do del Turco, temevano molto, che
la sua Armata non venisse in Golfo
à danni, et ruina di questi suoi luo-
ghi. Essendogli medesimamente chia=
rito, che questa Ill.ma Rep.ca non hà
alcun capitolo, che prohibisca il ve-
nire in questi Mari all'Armate Tur-
chei.

cherche, come andauano dicendo:
onde questo rispetto considerato
da loro forse più maturamente
adesso, che non è stato fatto sin hora
per l'esperienza dell'Estati pas-
sata, potria esser stata principal
causa, di hauere fatti dare questi
nuoui ordini per fare cessare tanti
mouimenti, et disturbi.
Però non voglio lasciare di dire, con
quella sincerezza, che deuo, che occor-
rendo fare più querele di questi Us-
cocchi, saria bene valersi di ques-
to per principal fondamento: mà
scoprendosi più sempre, come si è

la trattatione della Tregua col Tur-
co, si può credere con ragione, che
l'Imperatore non vorrà, che V. Ser.tà
riceua questo beneffitio della quiete
di Vscochi, perche cessando la guerra,
cessaranno ancora li danni di quei
ladri: ma, che debba fare inanzi la
publicatione di essa ogni buona pro-
uisione, volendo mostrare, che l'hab-
bia fatta ad instanza di V.ra Ser.tà
et non per altro rispetto; perche sico-
me per esperienza si è veduto, che
per tanti anni siano stati poco frut-
tuosi i tanti offitij fatti dalla Ser.tà
V.ra in questa materia, così per dire
il

fuero, si crede chiaramente, che sua
M.tà di recapito à corsari per diversi
suoi fini, facendo questi impedimen-
to alla libera navigatione di questo
Mare, viene insieme à turbare il ve-
ro, et giusto Dominio; et superiorità,
che la Ser.tà V.ra hà di questo Golfo; la
qual giurisdittione è negata, come si
sà da Cesarei: corsari con dare occa-
sione à Turchi di tante querele, et
di armar fuste in questo Golfo, viene
insieme à dar occasione di disturbare
la pace, che ella hà col Turco: cosa,
che in ogni modo saria sempre cara
à Sua M.tà Corsari sono causa di re-

nere la Ser.tà Vrà in una grande,
et continua spesa, per li Legni arma=
ti, che bisogna tenere in quella guar-
dia, et insieme per impedire il cor=
so delle Mercantie; danno grandã=
no alli Datij di questa Città, il che
segue per una certa vendetta se=
creta delle pretensioni, et male
sodisfattioni, che hanno li Cesarei
contra questo Ser.mo Dominio.

Da costoro riceue anco l'Imp.re di=
uersi beneficij. Segna, Buccari, Le-
diraz, et altri luoghi uicini ri-
cettacoli di questi Ladri sono popo=
lati, et frequentati, che senza dies-

si

si sariano dishabitati. Da costoro
vengono guardati quei luoghi, che
habitano, et altri à confini del Tur-
co, quando bisogna con poco, ò forse
niun pagamento, bastandoli, et anco
a
vanza il guadagno, che fanno di mol-
te prede, et bottini et quello, che impor-
ta più i Cap.ni et Gov.ri delle Terre, come
li figliuoli del Conte di Lezin Clemer,
il Lenconicchi, et altri benemeriti
Ser.ri di sua M.tà che hanno la metà
delle prede ancoressi, in luogo del-
le grosse provisioni, che doueriano
havere da sua Alt.za Cesarea, si con-
tentano, et vanno scorrendo con que

utilità.
Per tutte queste cause, et altre an-
cora, che taccio per esser breve, si
può concludere, che l'Ins.e come si
è visto per l'esperienza di tanti
anni non darà mai tutti quelli
buoni ordini, che bisogna, et se pu-
re li darà saranno osservati per po-
co tempo, et massime l'Inverno, che
fanno li maggiori danni, et hora
sono venuti in quel maggior n.ro
che siano mai stati; perche non solo
sotto nome di Vscocchi, si viene à
dare recapito à sudditi Turcheschi,
quali per diverse cause scampano
dall.

dalli suoi Luoghi, et vengono ad ha-
bitare quà; mà à molti ancora, che
sono banditi di Ancona, di Vrbino, et
della Puglia, et anco à banditi di
tutti quelli Isole, et luoghi vicini
della Ser.^tà^ V.^rà^, alli falliti delle
Galere, che sono li Capi, et le guide di
questi scellerati.
Et quanto anco alle prouisioni, che
ponno venire dalla Ser.^tà^ V.^rà^ la sia
certa, che sempre saranno scarse, et
poco fruttuose; perche sebene si cre-
scerà la guardia delle fuste, pe-
rò sono tanti gl'Inganni, et stratta-
gemme, che sanno usare costoro, che

non cessariano per questo di fare
li medesimi danni. Ne manco l'ame-
diar segna saria rimedio à proposito,
perche hauriano quanto vittova-
glie volessero dalla parte di Zara
ne verriano à patire senon quei di
Zara à chi fossero tolti li Navi-
lij, quali non vi hanno colpa. Et
sebene nel 38 parue, che questo
facesse frutto, nientedimeno, chi
considera bene, conoscerà, che ques-
to beneficio venne piutosto dalla
conclusione della pace, che seguì all'
hora, che da altra causa.
L'altro rimedio poi de Navilij armati, che

habbia.

habbiano da condurre le mercantie,
le quali è stato scritto da Constanti-
nopoli; dirò con ogni humiltà, quan-
do bene questa propositione fosse ac-
cettata alla Porta, crederei anco-
ra, che tanti fossero li contrarij et
le difficoltà, che impossibil saria il met-
terlo in essecutione: mà non voglio
per hora passar più oltre.
Queste poche cose, ho giudicato essere
debito mio di dire alla Ser.^tà V^ra, es-
sendomi stato commesso, che io faces-
si ufficio in questa materia d'Hevo-
chi con S. A. la quale sollecitando poi
il suo ritorno per Gratz per andare

à Vienna costo inuitando l'Imp.re per
sue lettere, secondo, che mi disse,
mi parue bene, essendo stato quat-
tro giorni solamente in Goritia, di
accompagnarla sino à Gradisca, do-
ue poi, come scrissi, uolendo licen-
tiarmi, Sua Altezza uolse, che io
desinassi seco un'altra uolta, et
fece tenere à desinare tutti quei
Gentilhuomini, che erano in mia
compagnia col Baron di Feliz, et
altri suoi Consiglieri. Et doppo nella
licenza, che io presi, Sua Altezza
replicandomi molte cose dette in
Goritia, et passate frà noi molte pa-
role

cole di cerimonie mi disse (certo per quello, che io potrei comprendere cō molta sincerità d'animo) Ambas.re riferite alla Signoria, che ne i miei luoghi mai non sarà dato recapito ad Vscochi, et questo si conoscerà da gli effetti, et se la M.tà dell'Imp.re mio Fratello, et Sig.re siccome mi hà dato ordine, che io l'inquirisca, et informi de danni di questi Vscochi (secondo, che io hò eseguito) così se mi darà commissione, et auttorità di castigarli, et provederci lo farò molto volontieri. Poi seguitò. I miei Ministri, per mia commis=

zione non faranno mai cosa alli
confini, che possa essere di mala
sodisfattione di quei Ill.mi SS.ri et le
operationi mie saranno in tutte
le cose sempre conforme alla sin=
cera amicitia, et buona vicinità,
che sono per tenere in ogni tempo
con quella Signoria. A queste pa=
role ringratiando S. A.za non man-
cai di rispondere, secondo mi par-
ue conueniente, et mi licentiai.
Non voglio restare di dire à V. rà
Ser.tà il rumore, che fecero li Mi=
nistri di Sua Altezza, sopra al-
cune parole, che dicono hauere

det=

detto in Goritia il Vicario di Mons.
Ill.mo Patriarca d'Aquileia, quando
riceuè l'Arciduca in Chiesa il giorno
dell'entrata, cioè, che l'Ill.mo Patriar-
ca, et Prencipe di Aquileia suo Sig.re
gli haueua commesso, che riceuesse
Sua Altezza, come faceua, ralle-
grandosi della venuta sua in
quelle parti, per le quali parole,
chiamando il Patriarca Pren-
cipe di Aquileia, fù chiamato il
Conseglio di Stato, et concluso di
licentiare detto Vicario il gior-
no dietro con conditione però, che
non parlasse, nè di questa, nè di

altre cose fastidiose.
Questo fatto causò gran rumore;
mà quello, che più importa è, che
pare, che il Vicario col fatto, che
poi fece, di parlare all'Arciduca
à modo suo, et di ogni altra ma=
teria, che della passata, venisse in
un certo modo à confirmare di nõ
hauere ben dette quelle parole
del suo Patriarca è vero Prencipe,
et Padrone di Aquileia sebene è chia-
ro, che la sentenza Tridentina del
35. che il Patriarca è vero Pren-
cipe, et Padrone di Aquileia par-
la chiaramente, che Aquileia deb-
ba

ta essere assegnata al Patriarca
con tutta la giurisdittione, col me-
ro, et mixto Imperio, col Dominio, et
omnimoda amministratione; tal-
mente, che sua Santità non vi si
havesse ad impedire, mà solo ha-
vesse ad havere quelle tre cose, Vas-
salli, sale, et banditi, che soleva-
no essere di questo Ecc.mo Dominio,
le quali non fanno però, che il Pa-
triarca riconosca in cosa alcuna
per superiore l'Imp.re nè meno l'Arciduca,
ca, il quale hà havuto le cose ap-
partinenti à lui in essecutione
della sentenza, et non hà però ve-

in la Zecca al Patriarca: nè parla
medesima sentenza, com'è noto
nondimeno ne potria hauere i 33m
Ducati, et però non rendrà detta
Zecca, come fu giudicato.

Hora hauendo sodisfatto à questa
parte del negotio, dirò ancho ristret-
tamente alcune poche cose della
persona del Ser.mo Arciduca, et del-
la sua Corte; il che forse potrò fare
più fondatamente, et più facilmē-
te, hauendola uista in Vienna,
et presa altre uolte informatione
di Sua Altezza

Il Ser.mo Arciduca Carlo, come sanno

tutte

tutte le M. V.V. Ecc.me è Terzo figliuo-
lo di Ferdinando Imp.re. essendo il
primo Massimiliano, presente Im-
peratore, il secondo l'Arciduca
Ferdinando è adesso nelli 28. an-
ni: mostra nell'aspetto di essere
quello, che è veramente negli effetti;
perche dalla sua ciera si può com-
prendere benissimo quanto egli
sia naturalmente inclinato alla
quiete, et al riposo: et sicome nelle
qualità dell'anima era molto si-
mile al Padre; così è anco in quel-
le del Corpo; havendo il viso così
lungo, poca barba dalle bande, et

il labro di Casa d'Austria, et di me-
diocre statura: è però più bianco
che non era Ferdinando: è anco
pio, et religioso, et certo hò sentito
et visto con molta mia consolatio-
ne, che un Prencipe di Germania
di tanta conseguenza, come è ques-
to, et Padrone de stati vicini à
quelli della Ser.tà V.ra, sia cosi ze-
lante della nostra fede, et osserva-
tore degli ordini, et commandamenti
della santa Sede Apostolica, per-
che guarda ordinariamente (et me-
co l'hà fatto molte volte) con tanta
riverenza del Sommo Pontefice, de
sacri

sacri Concilij, et della Chiesa Ro=
mana, che non si può quasi desidé-
rare più. Et ragiona con gran di-
spiacere delli suoi Stati, et che
siano tanto infettati di diverse
Heresie, et particolarmente della
setta di Lutero. Alche Sua Altez-
za non manca però col buono
essempio della vita, et con buo=
ni ordini di fare quanto può per
conservare la Religione Catholica,
Et se non viene al castigo contra
questi Heretici, resta di farlo per
non causare maggior danno, et
per non dishabitare li suoi Paesi

et massime quelle alli suoi Confi-
gli, che per dire il vero sono in mallis-
simo concetto. Ascolta gratiosamen-
te, et con molta patienza ciascu-
no, che domanda ò gratia, ò Giu-
stitia, et nelle risposte generali,
fà restare ogni uno sodisfatto, ac-
cettando le suppliche da qualsi-
voglia persona per bassa, che sia;
et l'uso è di dare ogni dì dopo de-
sinare subito, che si è levato di
tavola, publica audienza à chi
la vuole. Ma è ben vero, che l'espe-
ditione và molto in lungo, per es-
sere in mano de Ministri, che at-
tend.

tendono molto più all'utile, et particolar suo interesse, che all'honore del Prencipe, et consolatione de Sudditi. È di una natura sincera, et candida, conforme à quella professione, che fanno li Tedeschi di dire realmente quello, che sento nel suo animo. Questo particolare gli è anco attribuito, che sia talmente continente, che per commune opinione è adhuc Virgo. Hà gran piacere della Musica: mà la total sua recreatione è quella della caccia; nella quale spende forze

più denaro di quello, che compor-
tano l'entrate sue, et più tempo
di quello, che si conviene à Pren-
cipe. Dalle parole, et molto più
dalle opere sue si può conchiudere
con verità, che sia, come veniva
detto dal Padre. Magis Religio-
sus quam bellicosus. Et quanto à
lui non è niente amico di novità,
mà si contenta della fortuna,
che Dio gli hà data, governando
li suoi Stati con quiete, et riposo.
In tutte le deliberationi del Stato, et
d'altra importanza si riporta Sua
Altezza del tutto à suoi Ministri,
et

et particolarmente alla volontà
dell'Imp.re dalla quale vuole, et mos-
tra dependere quasi in tutte le
cose, et parla di Sua Alt.za con paro=
le più convenienti à figliuolo ver-
so il Padre, che à fratello, chiamando-
lo sempre suo Sig.re Però, chi hà da
negotiare con questo Prencipe, co=
me hà questo Ser.mo Dominio per mol-
te occasioni d'importanza, bisogna,
che nelle sue deliberationi, habbia
più consideratione per hora al proce=
dere, et natura dell'Imperatore,
che à quella di Sua Alt.za

Et per non lasciare ancora di dire

qualche cosa della Corte, mi espedirò da questa parte con poche parole. Tiene Sua Altezza il medesimo ordine nel suo seruitio, che fà l'Imp.re sebene con minor numero di persone: hà il suo maggiordomo maggiore, che è il Sig.r Cobenzan Barone di Carinthia molto Nobile: et Camerier maggiore, che è il Baron di Feltz del Contado di Tirolo suddito del Ser.mo Arciduca Ferdinando, et questo anco fà l'Offitio di Caualerizzo maggiore, et poi il Sig.r Frainer suo primo Consigliero: questi tre entrano sempre nel Consiglio di Stato, et dal-

lo

la volontà loro dependono quanto a tutte le cose di Sua Altezza.
Di questo, ove hò conosciuto dalle parole di quel di Feloz, che egli è di animo poco ben disposto verso questo Ser.mo Dominio, perche nel fatto di Almadio, et nella giurisdittione del Golfo, nelli ragionamenti, che havemo havuti insieme, diceva molto liberamente, et con gran vehementia le ragioni del suo Prencipe, non volendo ammettere, nè acquietarsi alle ragioni, che io diceva per la parte della Ser.tà V.ra Ill.ma
Et questo intendo, che doppo la

morte del Sig.r Ribo vi è nemo molto
inanzi, et hà molta auorità col
Ser.mo Arciduca: et questo Barone
è huomo da guerra, et hà hauto
molte uolte carico di qualche im-
portanza in Germania, et anco
in Italia al tempo di Papa Pao-
lo Quarto.

Col Sig.r Trivano maggiordomo mag-
giore, io non hò hauta occasione
di parlare, per essere stato amma-
lato à Lubiana. Ma il Sig.r Brai-
ner, che hà studiato in Padoua
lungamente, mi è parso assai devoto,
et pieno di buona volontà.

Dop-

Dopo questi principali Ministri, seguitano li Gentilhuomini della Camera, che sono quattro, et hanno di stipendio 40. fiorini il mese per uno, con obligo di tenere quattro Caualli per ciascuno.

Quelli della bocca, che possono essere insino à 20. et seruono Sua Altezza alla Tauola, hanno fino à 30. fiorini il mese, con obligo di tenere trè Caualli per ciascuno.

Et dopo quelli della Casa, che sono fino à trenta accompagnano il Prencipe in ogni luogo: questi han-

ne 20. fiorini al mese, et sono obli-
gati tenere due Caualli.
Vi sono poi li Paggi, et anco gli Of-
fitiali, di manco consideratione,
de quali non è necessario render
conto. Questo mi basta di dire in
generale, che la Corte di Sua Altez-
za può essere ordinariamente
di 300. Caualli, oltre la guardia,
che hà di 100 alabardieri, et di 100.
Archibugieri.
Et passando in altro, parlarò ades-
so delli Stati, che possiede Sua
Altezza per la diuisione fatta
dall'Imperatore Ferdinando, come
ben

ben sà la Ser.tà V.rà, hebbe il Imp.re
presente li Regni di Ungaria,
et di Bohemia, et l'Arciducato
di Austria: Ferdinando il Conta-
do di Tirolo, di Alsatia, di Ferette,
et di Burgovia, con la Città di Cos-
tanza, et alcune altre Terre verso
il Rheno: et questo terzo fratello
hebbe li Stati di Stiria, Carinthia, et
Carniola, con li Contadi di Goritia, di
Gradisca, Tilia, et Trieste.

Confina la Stiria da Levante con Hun-
garia; da Ponente col Paese di Linz
et con la Carinthia: da Tramontana
con l'Austria: da Mezogiorno con

la Schiauonia et Camicola. È lunga da Leuante in Ponente leghe 38. et ogni Lega, come ben sanno le SS. VV. Ecc.me è di cinque miglia Ita-liane: è larga da Mezogiorno a Trammontana 22. leghe. La Metro-poli è Gratz, oue hà da essere la residenza ordinaria di Sua Altezza: non è più, che sei leghe lontana da confini de Turchi. Pe-rò è tenuta con buona guardia, et si và fortificando il Castello; il qual per il sito è stimato assai forte, essendo posto sopra un Mon-te, che vien detto, che quando sia

rid.

ridotto à perfettione, si potrà ben dif-
fendere. È abbondante de grani,
carne, et legni per la gran quantità
de boschi, et hà tanto vino, che
supplisce al suo bisogno ordina-
rio.

Trahevia l'Arciduca da questa Pro-
vincia sola intorno à 200.m talleri,
se non fusse, che le Castella, li Datij,
et le minere di Argento, et ferro, et
altre impositioni, le quali rendono
queste entrate, sono state tutte im-
pegnate, et obligate da Ferdinando
Imp.re à diversi particolari. Ma è
ben vero, che S. Alt.za trahe quasi

tanto altro d'estraordinario,
che è fatto, come ordinario per via
di Diete.
Nelle quali Diete entrano, come si
sà tre sorti di persone, Prelati No-
bili, et Popolo. È obligato ciascuno
di seguire il Prencipe alla guer-
ra con quel numero de Cavalli,
secondo, che è la sua entrata; es-
sendo tenuti per ogni cento fiori-
ni dare un huomo à cavallo, et
ascende la soma à 75.^{m} fiorini,
che importa 720. Cavalli. Di ques-
ti molte volte se n'è servito l'Imp.^{re}
Ferdinando, et anco S. A. in questa
ult.

ultima guerra.
La Carinthia confina da levante con la Schiavonia, da Ponente col Contado di Tirolo, da Tramontana con la Stiria, et da Mezogiorno col Friuli, et con la Carniola. È lunga da levante à Ponente 77. leghe, et larga da Mezogior-no in Tramontana 71. la maggior parte montuosa, et pie-na di boschi, et abbonda di biade, mà hà mancamento di vini, de quali se ne serue dal Friuli. Non hà alcun luogo forte, nè di conside-ratione da Villacco in fuori, che

per essere luogo di passo è assai
grande, et bene habitato. Et la
Metropoli doue si tengono le Diete
à Clagenfurth: Ancora questi han-
no in obligo, come quelli della Sti-
ria, di seguitare il Prencipe alla
guerra à Cauallo à proportione
delle sue entrate. Et importando
la stima fatta 35.m fiorini, ne uie-
ne Sua Altezza ad hauere per
questo conto 350. Caualli à tem-
po di guerra, Traheua Sua Altez-
za in tempo di guerra intorno
à 100.m talleri; ma questi ancora
sono stati impegnati, come quelli
di

di Stiria, non vi essendo, Castello, Datio, ò Gabbella, ò miniera, de quali n'è molto copiosa, che non sia obligata in à servitio di detta Sua Altezza ne trahe tanto, quanto importa la sua entrata ordinaria. Nella Carniola si comprendono li Contadi di Goritia, Gradisca, Cilia, et Trieste: et confina da Levante con la Croatia; da Ponente col Friuli; et da Mezodì parte con la Croatia, Istria, et Mare Adriatico: et da Tramontana con la Carintia, et Stiria. È larga da Ponente in Levante 30 Leghe: da Mezogiorno

in Tramontana q. Questa parte
è molto abbondante di biade, vi-
ni, carne, et legna. La Città Princi-
pale è Lubiana. Per l'obligo, che hã-
no anco questi di seguitare il Pren-
cipe di in tempo di guerra, viene
S. A. ad hauere in tempo di bisogno
270. Caualli; importando la somma
27. ^{m} fiorini. Trahe l'Imp. ^{re} sino à 100. ^{m}
Talleri; la maggior parte de Datij
de Animali, mà questi sono, come
gli altri obligati, et impegnati, et
altrettanto per via di Diete ne
caua.
Viene affermato da ogni uno Generaal-
ment.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

menor, che tutti questi Popoli, se-
bene infettati di diverse heresie,
sono molto amorevoli, et devoti
al mio Prencipe: et hanno senti-
to grandissimo contento, che S. A.
si sia risoluta di venire ad ha-
bitare nelli suoi Stati, per have-
re anch'essi occasione di vedere
la presenza del loro Sig.re Onde
questi di Goritia, et Gradisca
sono restati consolatissimi per la
sua venuta in quelle parti; nó
vi essendo fin hora stato niuno
di Casa d'Austria, et hó inteso di-
re, che se non fusse stata l'entra-

ordinaria spesa, che hà conue
nuto fare per l'occasione di
questa guerra, haueriano propo-
sto di trouar modo di dispe=
gnare à loro spese l'entrate or-
dinarie di Sua Alt.za

Vi sono poi li Contadi di Gorritia, Gra-
discha, et Trieste, quali per quello,
che hò inteso, et visto sono mol-
to fertili, et abbondanti di carne,
et anco di vino, et benissimo po=
polati: Et questi sebene sono in=
clusi nella Carniola, dirò, chè cosi
alcuni particolari.

Trieste, come sà la Ser.tà V.ra, è posta
sù

ri la riva del Mare, et va ascé-
dendo sopra una collina, doue
è una rocca, stimata assai forte,
et assai habitata, et di Mercantia,
et Porto capace di gran numero
di legni. Questa diuerse volte è
stata sotto l'obedienza di V. Sá Se-
renità; mà ultimamente doppo
la Lega di Cambrai fù resa à Mas-
similiano Imperatore.
Goritia col suo Contado venne ad
obedienza di questo Ill.mo Dominio
nell'acquisto della Patria del
Friuli, et Hennenco Conti di Goritia,
come Vasallo di Aquileia, rese obe-

dienza à V.ra Ser.tà et solennemen-
te fù inuestito auanti la Chiesa
di San Marco con'o il Ser.mo Pren-
cipe il Sig.r Tomaso Mocenigo.
doppo dell'anno 1460. il Conte Hen-
rico di Goritia si leuò dall'obedie-
za di V.ra Ser.tà et morto il Conte
Leonardo suo figliuolo, peruenne
il Contado alla Casa d'Austria, la
quale il possedette fino all'anno 1508.
nel qual tempo fù presa Goritia in-
sieme ~~de~~ con Trieste da Bartolomeo
d'Aluiano Generale di questo Sta-
to. I quali luoghi furono restituiti
l'anno seguente à Massimiliano
Imp.

Imperatore doppo la Lega di Cambrai, et sin hora li possedono: et vi so-
no ancora alcuni Baloardi nella Terra di Goritia fabricati da V. Ser.tà mà non è però forte. È ben vero, che il Castello per il sito, es-
sendo posto sopra un Monte, si ridurria facilmente in buona fortezza: mà nel termine, che si trova al presente non è di alcuna consideratione.

Gradisca fù fabricata, et fortifica-
ta dalle SS. VV. Ecc.me per ovviare i Turchi, che spesso infestavano la Patria, che fù l'anno 1433.

et fu posseduta fino al 1511 nel
qual tempo fu presa da Massi^ono^
Imperatore, questa fortezza à
quel tempo, che fu fabricata,
poteva essere stata stimata di q^l^
che consideratione, ma adesso
sebene viene da loro tenuta in
gran consideratione, però è molto
debile, perche sebene è posta in bel
sito, essendo sopra il fiume Lisonzo
nella parte di quà, et che hà assai
buone mura, niente dimeno li fian-
chi sono molto deboli, et il luogo pic-
colo passando poco più di un miglio
di circuito

Ili

Ma quando questi Prencipi pensassero all'invasione del Friuli, questa saria la via molto facile per ogni rispetto, et potriano commodamente fare la massa del loro Essercito in questi Contadi. Onde questo rispetto trà gli altri mosse il Sig.r Governatore Generale di pensare di fortificare Santo Elia, il quale vidde passando, et è immediate opposto à questi luoghi, et saria molto ben atto ad impedire il progresso dell'inimico, quello, che per dire il vero nõ così potria far Udine, per essere nel centro della Patria.

Nella qual Città hebbi certo grandis
sodisfattione, di vedere con quanta
amorevolezza fusi incontrato,
et accompagnato da quei Genti=
huomini, et con quanta devotio=
ne d'animo da tutto il Popolo per
rispetto di V.ra Serenità.

Questi sono li Stati, et forze proprie
del Ser.mo Arciduca Carlo; le quali,
come ponno havere inteso le SS. VV.
Ecc.me sono molto tenuti, et deboli, per=
che non passano 400.m scudi di en=
trata; anzi à 400.m talleri, che à
gran pena ponno supplire alla spesa
ordinaria; facendosi conto, che la

Casa

Casa, la Caccia, et la stalla con altri ministri di Giustitia gl'importi più di 200^{m} talleri l'anno, 100^{m} ne sono assegnati ogni anno alli Ministri dell'Imp.^{re} per conto delle guardia delle frontiere di Sua M.^{tà} dalla parte delli stati di Sua Altezza contro il Turco, et gli altri 100^{m} non bastano alle spese straordinarie, però la debolezza delle forze obliga, et astringe Sua Altezza, quando ella non fusse tale per volontà, di essere per necessità dependente dal volere dell'Imperatore, et di correre una medesima fortuna con Sua M.^{tà}

sicome sua Altezza, in tutte le
cose nostra di fare, procedendo con
quel maggior rispetto, che dir si può,
et mostrandoli suoi ministri con
tutti; che ella sia giustoso obedien-
tissimo figliuolo di Sua M.tà che
fratello.

Però, quanto all'animo, et intelligen-
za di questo Principe con gl'altri
Prencipi Christiani, si può con-
cludere con verità, che Sua Alt.za
sia per essere più, et manco disposta,
et inclinata verso qualsivoglia Pre-
cipe, secondo, che vi sarà più, et
manco disposta S. M.tà Ces.a

Inst.

Tuttauia non restarò di dire, che dalle parole di questo Prencipe hò compreso, che egli è molto obsequente, et tutto pieno di buon zelo verso la Santa Sede Apostolica, et in particolare verso la persona di questo Pontifice, hauendome parlato nel caualcare di Goritia, et anco auanti, con parole tutte piene di riuerenza, et di buon zelo, et con laudare assai il buon essempio, che daua sua Beat.ne à tutta la Christianità, et la santa, et buona vita, che facea; et i buoni ordini, che daua, acciòche le operationi de Prelati, et d'ogni al-

tro fuoco conforme à questa mia santa intentione.
Hò anco compreso dalle parole del Baron di Filtz mio Camerier Maggiore, et primo Consigliere, molto libero in dire quello, che sente, in tutte le cose, che Sua Altezza è di animo molto mal sodisfatto verso il Rè Christianissimo; perche oltre l'emulatione, ò per dir meglio l'Inimicitia, che è stata sempre frà Casa d'Austria, et quella di Valois; Sua Altezza si tiene particolarmente offesa per li mali officij, che hà fatti Sua M.tà Christ.ma
con

con la Reina d'Inghilterra, per
impedire il matrimonio, che si è
cominciato à trattare alquanti
mesi sono, et si tratta tuttavia,
come sà la Sertà V[ostr]a, trà essa Rei=
na et l'Arciduca. Il qual matrimo=
nio mi disse esso Baron di Polez che
saria concluso, se non fussero sta=
ti questi mali officij de Francesi, li
quali facevano ogni cosa, accioche
non seguisse, per non vedere nel Re=
gno d'Inghilterra, che è tanto vici=
no al suo un Rè di Casa d'Austria.
Ma con tutto questo, si come da più
intendenti vengono conosciute mol=

te difficoltà nell'effettuarsi di
questo matrimonio, così è gran-
de il desiderio, che n'hanno tut-
ti quelli della Corte dell'Arci-
duca, et per questo effetto si man-
dato un Amb.re à quella Reina;
la quale sicome vien detto dalli
medesimi dell'Arciduca, adesso
più che mai mostra desiderio di
venire à questa conclusione;
sebene è creduto anco, che tutto
sia fintione di questa Reina as-
tretta da tutto il Popolo à mari-
tarsi. Et quando succedesse resta
l'Arciduca con l'acquisto di quel
Regn.

Regno, insieme con li suoi Stati Patrimoniali à farsi Prencipe considerabile; et non essere così obligato à dependere dalla volontà d'altri; ma atto à diffendersi da se stesso, che sebene il Regno di Inghilterra è tanto disgiunto, et separato dalli suoi stati; niedimeno, essendo fertile, et abbondante di ogni cosa, haueria nodo sua Altezza da trarne sempre gran somma de danari, per seruirsene nelle occorrenze sue.

Del Ser.mo Rè Cat.co non mi occorre parlare; perche essendo della medesi:

ma Casa, et Cugino Carnale di Sua
Altezza si può ottenere per fermo
oltre diverse altre cause, che hab-
bia da essere sempre congionto in
amore, et buona amicitia seco;
tanto più che da ogni uno, che hà
conosciuti questi due Prencipi,
affermasi (come per dire il vero,
quando mi trovai alla Corte di
Sua M.tà Cat.ca hò anch'io osserva-
to) che trà di loro sia molta con-
formità; così in havere li spiriti quie-
ti, et particolare inclinatione alla
pace, come anco di essere di buon ze-
lo verso la nostra Religione Cat.ca

Per

Per il medesimo rispetto di Parentado si può anco dire, che S. A.za habbia d'hauere la medesima intelligenza con i Prencipi d'Italia, essendo suoi Cugnati, come si sà, Firenza, Ferrara, et Mantoua. I quali hauendo in questa guerra di Hungaria aiutato ogni anno per la parte sua l'Imp.re con molta prontezza d'animo, vengono à restare loro obligati, non solo sua M.tà Cesarea; mà li Fratelli ancora, onde si può far giuditio, che in ogni occasione di disturbo, et trauaglio, che potessero hauere questi Prencipi

hau-

nelli Stati loro ragionevolmen-
te sariano all'incontro aiuta-
ti dalla Casa d'Austria. Tralascia=
do di dire, che gl'altri Prencipi, che
non vengono in consideratione,
dirò hora del Turco.

Non è dubbio alcuno, che sicome il
Ser.mo Arciduca è entrato in ques-
ta guerra immediate contra sua
volontà, et tiratovi si può dire
per forza dall'Imp.re così con molto
suo contento, et sodisfattione conclude-
rà la tregua; perche se la guerra
andasse inanti, sicome il Turco vo-
lendo far progresso contra Sua M.tà

hane

haveria modo di facilmente ofar-
lo per via di Comer, et Canavoino, pic-
cole frontiere di Sua Alt.za verso Cri-
goria: così voltando l'animo all'ac-
quisto delli Stati dell'Arciduca,
haverìa due strade molto facili all'
invasione di essi.

L'una per la parte di Sighet, con l'ac-
quisto del quale si ha molto bene
aperta la via di fare ogni progres-
so per quella banda; perche Sighet-
to, come sanno le SS. VV. Ecc.me è de
ora frontiera di Hungaria con-
tra Turchi, potria assai bene im-
pedire il nemico di proceder più avá-

ti per fare altra impresa. Aduno
mi, che questa frontiera così im=
portante è in mano sua, potria
senza impedimento passare dall'
Vngaria nelli Stati di Sua Alt.za
Il che essendo molto conosciuto,
sono risoluti questi Prencipi di
fortificare un luogo, che si chia=
ma Canisa, che è à gli ultimi Con-
fini d'Vngaria da questa parte
di quà. Et per quanto mi hà det-
to il Baron di Filtz, sarà fatta
fortezza reale, et di già si è comi=
ciata; essendo massime il sito op-
portunissimo, posto in mezo ad
una

una palude d'acqua, che non si
può leuare, circondata da monti;
da quali non può però esser battu-
ta con una sola strada aperta:
ma hauendo questo effetto di lungo tempo,
haueria molto da temere l'Arciduca,
quando non seguisse l'effetto dell'
accordo; perche essendo li suoi sta-
ti aperti, restariano in preda, et
volontà de suoi nemici.
L'altra parte poi, oue i Turchi pon-
no penetrare assai facilmente, è
verso Lubiana, oue non è fortez-
za, nè frontiera di niuna consi-
deratione, se non Begher luogo giù

colo, et mal atto à fare resistenza:
è ben vero, che per il rispetto de
Monti, che sono in quella parte
per la sterilità del Paese, non
haueria il Turco commodità di
fare gran massa di genti, ne fer-
marsi molto tempo. Niente dime-
no superando essi le difficoltà con
la lor molta potenza, bisogna, che
l'Arciduca, hauendo quella parte,
come hò detto aperta, ne stia in
continuo timore.
Da queste cose adunque possono le
SS. VV. Ecc.me molto ben comprendere,
che questo Prencipe per la debolez-
za

za delle sue forze, per la poten-
za grande del Turco, et per le
conditioni, et qualità de suoi
stati, è messo in necessità, non
solamente di considerare, ma di
procurare piutosto di havere
una pace col Turco con quelle condi-
tioni, che potrà, più presto, che
una aperta guerra. Il che torna-
rà anco à beneficio di questo se-
renissimo Dominio; perche sicome
l'Arciduca col far guerra col Tur-
co, può sperare di guadagnare
sempre poco, et deve temere di per-
dere facilmente, quanto ha; cosa

che quando succedesse (che Dio nō voglia) saria anco di quel Danno à questa Rep.ca che può esser bene considerato dalla nostra prudenza della Ser.tà V.ra

Chi vuol considerare l'animo, et la natura di quel Prencipe, potrà vedere, che Sua Altezza non sia mai per venire ad alcuna novità contra questo Ser.mo Dominio. Et chi vorrà anco havere consideratione alla qualità delle sue forze, potrà esser certo, che la necessità l'astrin-gerà à far cosi. Mà dovendosi havere rispetto alla natura, et animo

dell'

dell'Imp.re suo fratello, dalla vo-
lontà del quale, come hò detto de-
pende quella di sua Altezza. Et
quello, che più importa alla ma-
la dispositione de suoi Ministri,
non potranno esser così sicuro, che
accommodato le cose sue col Tur-
co, quando venisse qualche bella
occasione di venire contra ques-
to Ser.mo Dominio, che la doves-
se perdere, promettendosi massi=
me di poter tirare sempre alla sua
volontà qualche uno di Prencipi
suoi Cognati.
Essendo anco da considerare, che

le differenze, che hà la Ser.^{ta} V.rà con la Casa d'Austria, et particolarmente quella di Macano, quale di tanta importanza, appartiene al Ser.^{mo} Arciduca. Il qual fatto di Morano gli preme tanto, che tutti li suoi non hanno rispetto di parlarne publicamente, come di cosa, in che par loro di havere tutte le ragioni del Mondo. Et in particolare me n'hà parlato il Baron di Filtz, dicendo, che del 29. nella Capitulatione di Bologna gli fù lasciato liberamente da V.rà Ser.^{ta} Et di più, che nella medesima Capitulatione

fero.

furono mosse queste parole, che l'Ill.mo Do=
minio teneva usurpate alcune Ter=
re, fra le quali era Marano.
Oltre di questo, che era stato rubba=
to Marano dalli sudditi di V.ra
Ser.tà all'Imp.re il quale confidan=
dosi nella buona pace, che teneva
con questo Stato, non se ne guarda=
va; che questo Marano, et poi asse=
diato dall'Essercito Imperiale non
si poteva più diffendere, se V.ra Ser.tà
non l'havesse comprato; che l'occupa-
tione di Marano è stata con conse=
timento di V.ra Ser.tà si perche il Sac-
chia suo suddito la prese; si perche

suo

che per la conservatione del luogo
incorrerebbero molti suoi sudditi,
che non si poteua dire, che il Sauchia
l'hauesse occupato à nome di
Francia; perche ne esso l'haueua
mai uoluto confirmare, et il Rè Chri-
stianissimo haueua detto aper-
tamente all'Ambas.^re di Ferdinan-
do, che Marano non era stato
preso di suo consentimento. V.ra
Sereni.ta haueua dato Vettouaglie
à quelli di Marano, accommoda-
ti di barche di soccorrere: che per
le Capitolationi V. Ser.ta è obligata
à restituirlo, et non lo facendo,

nate

rare gran protettione contra
di lei.
Non voglio all'incontro ammet-
tere queste ragioni; le quali io di-
cevo havere impiegato dalle Consul-
te, et dalle venghe di molti delle
VV. SS. Ill.me che Morano sia sta-
to occupato da Baltrano Sacchia
ad instanza della Corona di
Francia per il maneggio dello Sforz-
zi, per le bandiere, che furono mes-
se fuori con li Gigli dopo la presa,
et per il bando dato da questa Ser.ma
Rep.ca al Sacchia per la destruttione
fatta della fortezza sul Porto da

Franzesi, per il giuramento di fe-
deltà de Maranesi fatto à France-
si per quattro Ambas.ri loro manda-
ti al Rè à domandare la confir-
matione de privileggi, et per molte
altre chiarissime prove: che la Ser.tà
V.ra fù necessitata à poi comprarlo,
et che Pietro Strozzi, che l'haveva
havuto in dono dal Rè di Francia,
si lasciò chiaramente intendere,
che non lo comprando V.ra Ser.tà l'ha-
verebbe dato al Turco, si come tut-
tavia trattava di fare; onde ella
considerando il pericolo suo, et
della Christianità, lo tolse, dando-
li

li 30^m^ scudi. Et mi ricordo sentir
dire al Clar.^mo^ M. Gieronimo Zane mio
Sig.^re^ che era all'hora Bailo in Co-
stantinopoli, che l'Eunuco Primo
Visir Bassà, et gli altri Bassà
si dolsero seco, che V.ra Ser.^tà^ haves-
se loro sturbato questo negotio; di-
cendo, che lo Strozzi gli l'haueua
promesso. Però, essendo legittimamé-
te acquistato, et giuridicamente
posseduto, et fortificato, non è obli-
gata V.ra Ser.^tà^ nè di ragione, nè di
honestà à restituirlo.
Nè gli preme manco di questo la giu-
risditione, che V.ra Ser.^tà^ hà nel Golfo

perche essi la negano apertamente,
dicendo, che il Mare è commune, et
libero à tutti, nè ad altri può essere
prohibito il navigare. Et quando
bene anco V.ra Ser.tà fosse Padrona
di questo Golfo, ponno li sudditi
di Sua M.tà però navigare per
esso liberamente, per la Capitula-
tione di Vormatia, et molto più per
quella di Bologna, ove si dice que
parole. Quod omnibus subditis libe-
re, tute, et secure liceat in utrisq-
que statibus, et Dominijs, tam Ter-
ra, quam Mari morari, et negotiari
cum bonis suis. Interpretando essa
par.

parola liberi, che voglia dire, senza pagar datio, ne Gabbella di sorte alcuna, dolendosi di essere stati ritenuti molti Navilij da alcuni anni in quà, et condotti fino à Venetia. Et che sicome entrando nelli Porti serrati, i Marinari volontariamente debbano pagare li Datij ordinarij, così navigando per esso Mare, entrando per fortuna, ò per fuggire da Corsari, ò per altri accidenti ne i Porti non devono essere obligati.

Hè sol[?] all'incontro ammettere quello, che chiaramente viene as=

firmato, et con chiara ragione ap-
provato da tutti li famosi Dottori,
et Giurisconsulti, che questo Ill.mo
Dominio sia Padrone Sig.re et dispensa-
re di detto mare, et che in esso possa
far quello, che può ne gli altri Stati
suoi di Terra, et nella medesima Cit-
tà di Venetia, et conseguentemen-
te possa mettere quei Datij, et Gab-
belle à quei, che passano per esso,
che gli pare, et nell'istessamente quā-
do entrano per qualsivoglia causa
nè Porti.
Et quanto alla Capitolatione disse,
che ella è reciproca: et che quando
quel-

quella parola, libere, volendo notora-
re essentione de Datij, bisognareb-
be, che li sudditi dell' una, et dell'
altra parte in ogni caso non fosse-
ro astretti ad alcuna sorte di paga-
mento, si in mare, come in terra, il che
è interpretato diversamente da lo-
ro, poiche, et ne gli Animali, et nelle
ferramenta, et in ogni sorte di mer-
cantia nonostantente fanno pa-
gare li Datij, et Gabelle uecchie,
mà mettono ogni giorno di nuove.
Onde si vede, che la Capitulatione
non lieua li Datij, mà solo obliga li
Prencipi à trattare li communi sud-

diti amorevolmente, con fine, che
possino passar sicuri con le loro mer-
cantie, et robbe per li suoi stati.
Et à quello, che mi diceua, che qua-
do V:ra Ser:tà volesse far pagare il Da-
tio alle mercantie, et Nauilij, che
entrano ne' suoi Porti per qualsi-
uoglia causa, vi sarebbe qual
che maggior colore di ragione, ris
posi quello, che in fatti è vero:
che quando entrano nel Golfo, uen-
gono di loro volontà in quello
dell'Ill:ma Sig:a et sono immedia-
te obligati alle Leggi sue: et
che quando pure vanno ne i
Loro.

Porti, ò per fortuna, ò per far acqua, ò per altro conto non è vero, che all'hora entrano solamente in quello dell'Ill.mo Dominio forzatamente, perche già ne erano entrati navigando nel Golfo per sua spontanea volontà, et per suo utile. Et se dopo la fortuna li manda da un luogo all'altro della Ser.tà V.ra, non è in consideration nostra, se non l'attendere al principio, quando vennero in quello dell'Ill.mo Dominio, che fu, quando entrorono nel Golfo.

Mi è parso di riferire alle SS. VV.

Ecc.me quelle cose, che hò inteso dà
quei principali Ministri di Sua
Altezza, acciòche essendo essa
governata, come è in tutte le co-
se da loro, le possino chiaramen-
te conoscere, che fin tanto, che
staranno vive queste difficol-
tà, non potrà mai essere trà
quel Prencipe, et questo Dominio
quella buona intelligenza, et
sincera volontà, che è trà Pren-
cipi amici, et confederati. Et
se dalla parte di Sua Altezza
non uerrà novità in questo sta-
to, sarà solo per la natura sua

tutt.

tutta inclinata alla pace, et
alla quiete, et molto più per la
qualità delle sue forze.
Hor hauendo narrato con la
maggior breuità, che mi è stato
possibile quello, che mi è parso
à proposito della materia de' Tur-
corchi, et de confini, dirò di M.
Girollamo Albini, che è stato mio
secretario, essendo molto ben no-
to il suo ualore, et prudenza del-
la Ser.tà V.ra, et all' Ecc.me SS. VV.
non fà bisogno, che io mi affati-
chi à narrare le sue uirtù, et ho-
norate qualità, solo dirò alla

Ser.ᵗⁱ V.ra, che trà l'altre parti de
gne di molta laude, che sono in
lui, una trà l'altre lo rende ne
ramente molto grato ad ogni uno,
et con la quale prende gli animi
di chi lo conosce, che è l'essempla-
re, et gran modestia sua; peril
che non solamente io, mà tutti
i Gentilhuomini, che sono stati
in mia compagnia gli sono resta-
ti affettionatissimi, et obligatissimi
onde per questo, et per altre virtù,
che sono in lui, et per tante fati-
che, che hà fatto in diverse legatio-
ni merita certo, di esser favorito, et
abbr.

abbracciato dalla Ser.tà V.ra, et
dalle SS. VV. Ecc.me siccome non dubi-
to punto, che per benignità loro,
le siano per farlo. Questo poco mi
basta hauer detto in sua presen-
tia, siccome più volontieri, et più
largamente haurei parlato in
sua absenza; sapendo certo, che
per modestia egli non ascolta vo-
lontieri le sue laudi.

Di me, certo Ser.mo Prencipe, et SS.ri
Ill.mi siccome io, di non poter troua-
re parola à bastanza per rendere
le debite gratie à V.ra Ser.tà et alle
SS. VV. Ecc.me delle gratie, che

mi hanno fatto, non solo di ama-
dermi in questo honoratissimo
luogo per sei anni continui, ma
ancora di questo ultimo tanto
honorato testimonio, che l'è pia-
ciuto fare della persona mia:
così io, dico, di non potere offri-
re cosa alcuna alla Ser.^{tà} V.ra,
che non sia prima sua, nè fare
mai in alcun tempo tanto in
suo servitio, che il mio obligo nō
mi avvanzi à molto più. Solo
dirò, che in questa occasio-
ne hò cercato di superare
le forze mie per dignità, et
sera-

servitore di questo Serenis-
simo Dominio. et poiche è già
cinosa alla benignità del-
le SS.e VV.e Ill.me che io dia
principio à questa strada,
viverò in questa speranza,
che continuando nel mio ar-
dente desiderio di ser-
vire, et imparare, non hab-
bia da essere in questa profes-
sione à qualche tempo del tut-
to inutile servitore di questa
Ser.ma Rep.ca alla quale in
generale, et in particolare
alla Serenità Vostra, et ad

ogni una delle SS. VV. Ecc.me prego Dio Nostro Signore, che conceda ogni com-pita felicità.